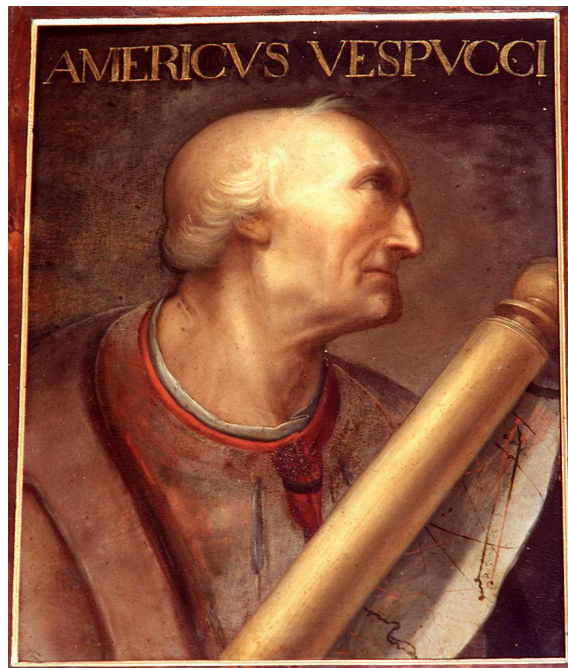


PILLOLE DI STORIA : AMERIGO VESPUCCI



Amerigo Vespucci,
attribuito a Cristofano Dell'altissimo, 1552- 1605,
Gallerie degli Uffizi, Firenze

La vita

Nato a Firenze il 9 marzo 1454 e morto a Siviglia il 22 febbraio 1512. Terzo figlio di Anastasio Vespucci, notaio fiorentino, e di Lisa di Giovanni Mini, nobildonna di Montevarchi (Arezzo).

È un navigatore, un esploratore ed un cartografo italiano, dapprima cittadino della Repubblica fiorentina e poi suddito del Regno di Castiglia dal 1505. Appartenente alla nobile e potente famiglia dei Vespucci di Firenze, i quali avevano le proprietà in Borgo Ognissanti, vicino alla chiesa di Ognissanti dove si trova la cappella Vespucci.

La famiglia Vespucci è politicamente ben inserita e può contare su buoni rapporti con il Signore di Firenze, Lorenzo de' Medici.

I due fratelli maggiori di Amerigo, Antonio e Girolamo, vengono mandati all'Università di Pisa per la loro educazione. Amerigo invece rimane a Firenze per essere istruito dallo zio, uno dei più celebri studiosi umanisti dell'epoca che gli fornì un'ampia formazione in letteratura, filosofia, retorica e latino. Viene anche introdotto alla geografia e all'astronomia, materie che avranno un ruolo essenziale nella sua carriera.

Nel 1478 Amerigo Vespucci si unisce al cugino Guido Antonio Vespucci in una missione diplomatica fiorentina a Parigi. Il loro obiettivo è ottenere il sostegno francese per la guerra di Firenze contro Napoli. Tre anni dopo torneranno in patria senza aver ottenuto nulla, ma di certo quell'incarico suscita in Vespucci il fascino per il viaggio e l'esplorazione.

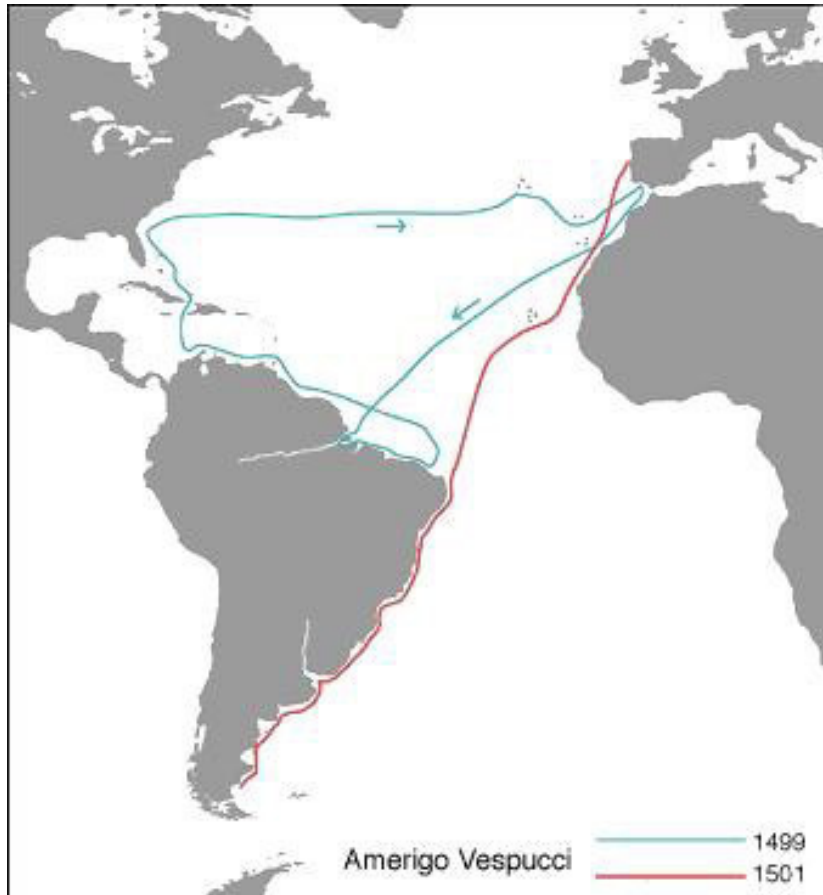
Ritornato da Parigi, Amerigo finisce gli studi e va a lavorare per Lorenzo di Pierfrancesco De' Medici, nobile di un ramo cadetto della famiglia Medici, ricoprendo il ruolo di amministratore della famiglia e poi assumendo responsabilità via via crescenti, sia in Italia che all'estero. Nel frattempo, continua a mostrare interesse per la geografia, che lo porta ad acquistare una costosa mappa realizzata dal maestro cartografo Gabriel de Vallseca.

Nel 1492 Vespucci si trasferisce a Siviglia, continuando ad occuparsi degli affari dei Medici. Qui, tramite l'attività di Berardi, viene coinvolto nell'organizzazione delle flotte di Cristoforo Colombo, di cui Lorenzo di Pierfrancesco Medici è il mecenate. Poco dopo essersi stabilito a Siviglia, Vespucci sposa una donna spagnola, Maria Cerezo, figlia di un celebre leader militare, anch'essa verrà coinvolta nella gestione degli affari.

Per favorire e tutelare gli interessi di famiglia, Vespucci intraprende diversi viaggi commerciali sulle rotte di Colombo. Alcune fonti storiografiche riferiscono di quattro viaggi effettuati da Vespucci. I primi due al servizio dei re cattolici di Spagna, gli altri due del Portogallo. In realtà, sembra che i viaggi effettivamente compiuti siano solo due, il primo nel 1499 ed il secondo (il più importante) nel 1501.

Dal 1505 Vespucci rimane al servizio della Corona di Spagna. Continua il suo lavoro di commerciante, allestendo navi dirette verso il Nuovo Mondo e viene nominato piloto mayor della Casa de Contratación, che fungeva da sede commerciale centralizzata di tutte le proprietà d'oltremare della Spagna. Un titolo molto prestigioso: Amerigo ha il compito di organizzare le spedizioni nelle nuove terre e di formare piloti e cartografi, insegnando loro l'uso del quadrante e dell'astrolabio. Vespucci muore il 22 febbraio 1512 a Siviglia, in Andalusia. Non avendo discendenza lascia i suoi beni alla moglie Maria.

I viaggi



La ricostruzione delle imprese di Amerigo Vespucci è stata un'operazione travagliata nel corso dei secoli e il dibattito non è ancora del tutto concluso. Secondo le prime fonti (due lettere apparentemente scritte dallo stesso esploratore fiorentino) Vespucci avrebbe compiuto quattro viaggi, tra il 1497 e il 1504. Alcuni studiosi, ritengono tuttavia che i contenuti di queste epistole siano approssimativi e scorretti, mettendo in dubbio l'inattendibilità delle informazioni contenute e sarebbero quindi dei falsi ben realizzati.

Ricerche più recenti sembrano confermare che i viaggi effettuati da Amerigo Vespucci sono stati solamente due: uno nel 1499-1500 e l'altro nel 1501-1502. Nel corso di questi esplora quasi tutta la costa atlantica dell'America Meridionale, sulle orme di Cristoforo Colombo.

Il viaggio del 1499- 1500: verso il Rio delle Amazzoni

Il viaggio fu organizzata dalla corona spagnola. Insieme al navigatore fiorentino vi è anche Alonso de Ojeda (esploratore spagnolo). La spedizione salpò dalle coste iberiche nel 1499. Arrivata nell'attuale Guyana (tra il Brasile ed il Venezuela), si divise in due gruppi: le navi guidate da Vespucci proseguirono verso sud, lungo le coste del Brasile, fino all'immensa foce del Rio delle Amazzoni.

L'esploratore riporta in diversi documenti accurate descrizioni degli ambienti naturali, la ricchezza di fauna e flora e di usi e costumi delle popolazioni indigene. Dopo aver proseguito verso sud, fino al Capo di San Rocco, sull'estrema costa orientale del Brasile, nel 1500 la spedizione fece vela verso il Vecchio Continente. Tra gli esiti più rilevanti di questa spedizione sono da ricordare, le numerose scoperte geografiche (isole, laghi e fiumi del Sudamerica) e l'individuazione della costellazione Croce del Sud, ben visibile dalle coste del Brasile.

Greci e romani hanno speculato sulla questa costellazione individuabile da Grecia ed Italia durante gli equinozi. Anche Dante Alighieri la cita nel Purgatorio (Canto VIII). La costellazione costituisce un gruppo di astri tra i più luminosi dell'emisfero australe ed ancora oggi un riferimento per l'individuazione del punto cardinale Sud.

Vespucci ne riporta la scoperta in una lettera che risale a questo periodo, in cui afferma come egli, arrivato sulle coste brasiliane, cercò invano la stella del polo sud, ma non ne trovò nessuna. Fu allora che si ricordò delle parole di Dante nel Purgatorio, a proposito delle quattro stelle luminose che riconobbe distintamente nel cielo buio. La croce era usata dai naviganti come indicatrice del Polo Sud celeste, e fu adottata dagli astronomi come costellazione a sé alla fine del XVI.

Il viaggio del 1501- 1502: dal Brasile alla Terra del fuoco

È questo il viaggio, partito alla fine di maggio, a servizio del regno di Portogallo, il più importante e che renderà Vespucci famoso per la sua intuizione. Dopo aver raggiunto l'estrema latitudine sud toccata nel primo viaggio, prosegue lungo il continente verso sud-ovest giungendo in prossimità dello stretto scoperto poi da Ferdinando Magellano. Egli costeggia la terraferma ad una latitudine così estremamente meridionale senza incontrare alcuno degli indizi che avrebbero dovuto segnalare l'Asia: di qui l'idea di aver raggiunto un continente indipendente e l'intuizione dell'esistenza di un oceano interposto tra l'Asia e le Nuove Terre.

Questa spedizione aveva il compito di portare avanti l'esplorazione dell'ancora non identificato continente americano. La missione fece una prima sosta nelle isole di Capo Verde, al largo della costa africana, in cui Vespucci ebbe la possibilità di scambiare informazioni con altri navigatori che, di ritorno dall'India (quella vera), gli descrissero in modo accurato fauna, flora e popolazioni di quel territorio. Provvisto di queste preziose informazioni, l'esploratore e le sue navi ripartirono per il Sudamerica. Attraversato l'oceano, proseguirono lungo la costa, verso sud, dal golfo dell'attuale Rio de Janeiro fino alla Patagonia. Qui Vespucci si rese conto che le popolazioni ed i paesaggi non corrispondevano alle notizie avute a capo Verde: non era in India quindi ma si trovava in un territorio nuovo. Consapevole di questa scoperta, le navi imboccarono la rotta di ritorno verso l'Europa nel 1502.

Alla fine del Quattrocento quadrante e astrolabio erano usati comunemente a bordo delle navi dirette al Nuovo Mondo, come testimonia lo stesso Vespucci nella lettera a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici datata 18 luglio 1500:

“Io, come desideroso d'essere l'autore che segnassi a la stella del firmamento dello altro polo, perde' molte volte il sonno di notte in contemplare il movimento delle stelle della altro polo, per segnar qual d'esse tenessi minor movimento e che fosse più presso al firmamento; e non potetti, con quante male notte ebbi, e con quanti strumenti usai - che fu il quadrante e l'astrolabio - segnar istella che tenessi men 10 gradi di movimento a l'intorno del firmamento”.

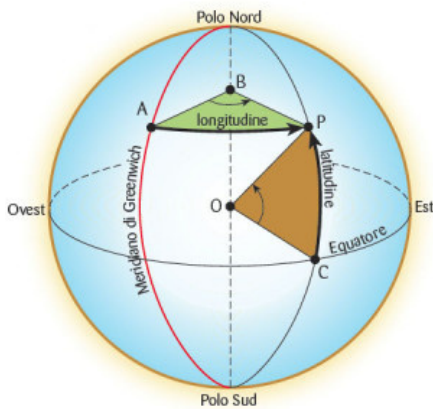
Astrolabio nautico

Dal III secolo a.C. fino ad oggi con il termine astrolabio (dal greco che prende/comprende le stelle) sono stati chiamati strumenti molto diversi tra loro. Si va dai grandi strumenti armillari adibiti a rilevare le posizioni degli astri da terra, agli strumenti di piccole dimensioni utilizzati nel calcolo astronomico o in marineria.



L'astrolabio nautico ha lo scopo di calcolare una delle coordinate posizionali, la latitudine, osservando l'altezza del Sole. I naviganti mantenevano sospeso l'astrolabio all'altezza della vita facendolo ruotare in modo che la luce del Sole passasse attraverso i fori e si proiettasse su una superficie. Con il cerchio graduato misuravano quindi l'altezza del Sole. Questa operazione, che normalmente era effettuata pochi minuti prima di mezzogiorno, era chiamata dalle genti di mare "pesare il Sole". Con questo strumento, esploratori e marinai, furono in grado di navigare nell'Oceano Atlantico, Indiano e Pacifico. Fu utilizzato da Colombo, da Vespucci, da Vasco de Gama, da Ferdinando Magellano, da Juan de la Cosa e da altri ancora nei secoli XV-XVII.

Per agevolare l'osservazione in condizioni atmosferiche avverse e far fronte al rollio della nave, le componenti dell'astrolabio nautico erano realizzate in bronzo, spesso e pesante, e ampiamente traforate. Materiale e struttura permettevano di mantenere lo strumento perpendicolare all'imbarcazione e in presenza di vento forte evitava che lo strumento facesse effetto vela e oscillasse nelle mani dell'osservatore, impedendogli di puntare stabilmente l'astro prescelto.



La latitudine e la longitudine sono le coordinate utilizzate per trovare qualsiasi punto sulla superficie terrestre ed, in mare, il punto nave. Si servono di linee immaginarie chiamate meridiani e paralleli. Questi dividono in sezioni lo spazio della superficie terrestre e si misurano in gradi.

Per la determinazione della latitudine ci si può quindi affidare all'astrolabio oppure, nelle ore notturne, individuare la stella Polare.

Per determinare la longitudine, invece, il discorso si fa più complesso, perché si tratta di una coordinata strettamente connessa con la misura del tempo.

Fu durante l'osservazione del cielo e del movimento degli astri in una notte d'agosto del 1499 che l'esploratore ebbe l'idea di misurare lo spostamento della Luna rispetto a Marte, ricavando il punto nave con una precisione pressoché assoluta.

In una lettera manoscritta, datata 10 luglio 1500, indirizzata a Lorenzo di Pierfrancesco dei Medici, Vespucci descrive come sia riuscito a determinare il punto di longitudine in cui si trovava, lungo le coste del Venezuela.

Si tratta di un nuovo metodo basato sul sistema della distanza lunare, più affidabile dei sistemi usati sino ad allora. Vespucci effettuò una ingegnosa misurazione della longitudine, osservando e potendo prevedere l'andamento della Luna rispetto alle stelle e misurando la sua distanza da esse. Questo rilevamento ideato da Vespucci prese il nome di metodo delle distanze lunari. L'operazione divenne maggiormente attendibile grazie all'utilizzo di particolari tavole dette effemeridi.

Il problema del calcolo della longitudine in mare era allora molto sentito, sia per la Spagna sia per il Portogallo. La divisione dell'oceano che era stata realizzata con il Trattato di Tordesillas si basava infatti su una linea di demarcazione che nessuno dei due stati era stato in grado di stabilire proprio perché non era ancora stato trovato un metodo per misurare la longitudine.

Le sue scoperte geografiche e astronomiche di Vespucci ebbero di conseguenza un'implicazioni politica. L'esplorazione della costa sudamericana dimostrò che essa si estendeva per miglia e miglia, volgendo inesorabilmente a sud-ovest nell'area che il Trattato di Tordesillas assegnava alla Spagna. Diventava così impossibile per il Portogallo rivendicare il diritto al suo possesso.

In sintesi

Il fiorentino Amerigo Vespucci, esperto e audacissimo navigatore, divide con Cristoforo Colombo la gloria della scoperta dell'America.

È il primo esploratore infatti a rendersi conto che le nuove terre recentemente scoperte ad occidente dell'**Oceano Atlantico** da Cristoforo Colombo non erano l'estrema propaggine dell'**Asia** orientale, come si credeva inizialmente, ma una parte di un continente ignoto. Questo grazie al fatto che Vespucci, a Capo Verde, aveva conosciuto l'ebreo **Gaspar da Gama** che gli aveva descritto i popoli, la fauna e la vegetazione dell'**India**. Comparando questo racconto con quello che poi osservò, giunge alla conclusione che le terre che stava visitando non potevano fare parte dell'**Asia** ma costituivano quello che lui definirà il **Nuovo Mondo**.

Furono le lettere di Vespucci a diffondere in tutta Europa l'immagine rivoluzionaria di un Mondo Nuovo. Un concetto destinato a incidere profondamente sulla cultura e sulla vita dei popoli ed a cambiare la concezione geografica del mondo. Con il viaggio del 1501-1502 ha inizio un cambiamento culturale e geografico destinato a produrre una rivoluzione epistemologica profonda in tutti i campi del sapere.

L'America Meridionale si rivelava come “una terraferma grandissima” così definita dallo stesso Vespucci. Un vero e proprio continente fino a quel momento ignorato dalla cultura geografica occidentale. Nel 1507 l'umanista e cartografo tedesco Martin Waldseemüller nel suo *Cosmographiae Introductio* propose America come nome per il nuovo continente, in onore dell'esploratore fiorentino.